



Tribunale Amministrativo
Regionale della Sicilia
Sezione staccata di Catania
PRESIDENZA

Al Sig. Sindaco
del comune di Catania
On.le Enzo Bianco
SEDE

Oggetto: incontro odierno relativo *"alla chiusura della sezione distaccata del T.A.R. di Catania"*.

Nel ringraziarLa per l'attenzione e la sensibilità dimostrate nei confronti della Sezione staccata del Tribunale con l'invito all'odierno incontro – e pur consapevoli dell'estrema importanza del tema, sia sotto il profilo istituzionale che civico - siamo spiacenti di comunicarLe di non potervi partecipare personalmente a causa di pregressi ed improrogabili impegni.

In rappresentanza del T.A.R., comunque, interverranno il Cons. Dott.ssa Gabriella Guzzardi ed il Segr. Gen.le Dott.ssa Letizia Pittari che insieme a noi stanno seguendo l'evoluzione della situazione.

Desideriamo preliminarmente portare a Sua conoscenza – e tramite Lei a quella di tutti gli intervenuti all'incontro – che sin dalla prima divulgazione della notizia dell'intendimento del Governo di introdurre nel decreto legge di riforma della pubblica amministrazione in corso di emanazione una misura soppresiva delle sezioni staccate dei Tribunali Amministrativi Regionali (otto in tutta Italia, tra le quali quella di Catania è sicuramente la più rilevante) ci siamo attivati presso tutte le sedi istituzionali ritenute utili per rappresentare l'assoluta incongruità dell'intento e la gravità delle sue conseguenze per il celere e utile esercizio della

giurisdizione amministrativa e più in generale per l'intera comunità – cittadini, imprese ed amministrazioni - della Sicilia orientale.

Tali iniziative si sono al momento concretizzate in una lettera (all. n. 1) inviata al Sig. Presidente della Repubblica dal Presidente del T.A.R. Sicilia – anche a nome del Signor Presidente della Regione, dei Signori Sindaci di Catania e Palermo e del Presidente f.f. della Sezione Staccata di Catania – ed in un deliberato (all. n. 2) assunto – in seduta straordinaria e previa audizione dei Presidenti degli Uffici giudiziari interessati – dal Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa.

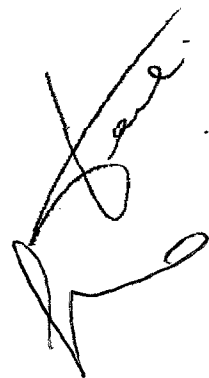
Non è dato sapere se tali iniziative, unitamente a quelle assunte presso le altre Sezioni Staccate, potranno sortire l'effetto immediato di far recedere il Governo dall'intento o, quanto meno, di consentire che il proposito venga perseguito attraverso lo strumento di un disegno di legge che consentirebbe una più ponderata valutazione degli effetti, anche in termini di rapporto costi/benefici.

Ed invero, ancora nella giornata di sabato vi erano notizie di interlocuzioni tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Presidenza della Repubblica per la definitiva formulazione del testo del provvedimento.

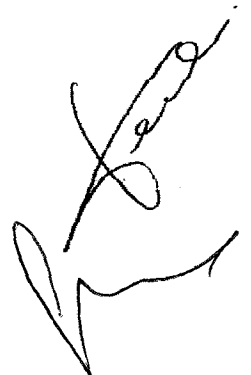
Pur in presenza, quindi, di incertezze sulla esatta portata della misura preannunciata, è comunque oltremodo opportuno che tutti gli operatori giuridici (gli avvocati amministrativisti hanno già tenuto due riunioni presso la sede della Sezione Staccata), le amministrazioni coinvolte, gli operatori economici ed i cittadini interessati siano resi consapevoli e sensibilizzati perché – ove anche fosse evitato l'intervento per decreto legge – tutto lascia pensare che esso potrebbe comunque assumere altra forma.

A tal fine riteniamo utile evidenziare i seguenti rilievi oggettivi e funzionali, già oggetto di apposita relazione al Consiglio di Presidenza della G.A. (all. n. 3) e che possono così essere sintetizzati:

- la Sezione, alla quale sono addetti, al netto di assenze transitorie, 20 magistrati, ha introitato n. 3334 nuovi ricorsi per l'anno 2013, ha un arretrato di oltre 54 mila ricorsi ed ha una circoscrizione corrispondente ad oltre due distretti di Corte di appello (Catania e Messina, oltre alla provincia di Enna);
- le dimensioni dell'Ufficio giudiziario e l'enorme carico sono tali da inserirlo tra quelli di maggiori dimensioni e più gravati dell'intero territorio nazionale;



- la Sezione Staccata di Catania è inoltre, per numero di magistrati assegnati, sezioni interne operative, nuovi introiti e giacenze, di maggiori dimensioni rispetto alla sede di Palermo del Tribunale;
- la soppressione determinerebbe quindi pesanti effetti sulla funzionalità della giurisdizione amministrativa in Sicilia e inciderebbe negativamente sui cittadini, le imprese e le amministrazioni, operanti nella circoscrizione, senza ridurre i costi;
- questi ultimi, anzi, lieviterebbero in percentuali significative; infatti:
 - la sede "aggregante" di Palermo è al momento appena sufficiente per il personale di magistratura e amministrativo che vi opera: sarebbe pertanto impossibile trovare anche una sistemazione minima per i Magistrati e gli oltre trenta impiegati di Catania (assoggetti ad un trasferimento forzoso di oltre 220 chilometri, contro i 50 previsti per la mobilità generale);
 - sarebbe quindi necessario individuare immediatamente e prendere in locazione uno stabile di dimensioni quanto meno doppie rispetto all'attuale e provvedere a una serie di adattamenti indispensabili per l'utilizzabilità come sede di Tribunale amministrativo;
 - a fronte di tali oneri, non vi sarebbe alcun risparmio per la riduzione di alcuni costi della sezione soppressa (ad eccezione del costo di locazione, compensato dai maggiori costi di Palermo) senza calcolare la spesa milionaria per il trasloco di un ufficio di così imponenti dimensioni e di un archivio di poco meno di sessantamila fascicoli, moltissimi dei quali di cospicue dimensioni;
 - maggiori costi ricadrebbero sui cittadini e le amministrazioni locali della Sicilia orientale, costretti ad erogare ai loro patroni (operanti nei distretti delle corti d'appello di Catania e Messina) le maggiori spese per la difesa in giudizio in un ufficio giudiziario assai più lontano;
 - nelle more di una organizzazione accettabile della struttura così come aggregata, l'attuale sede di Palermo potrebbe costituire solo un appoggio per un numero limitato di udienze della ex sezione staccata, dopo un prevedibile periodo di sospensione per assicurare un minimo di funzionalità. L'unica certezza, quindi, sarebbe l'aumento significativo degli oneri per indennizzi dovuti per la legge Pinto;
 - l'aggravio di oltre 54 mila fascicoli di arretrato ricadrebbe anche sui cittadini della Sicilia occidentale, per i quali, con l'unificazione delle attività e degli archivi, i tempi di giustizia si allungheranno in modo assolutamente inaccettabile rispetto a quelli oggi prevedibili



per il ben più modesto arretrato della sede di Palermo (pari a poco più di 11 mila ricorsi);

- la soppressione cagionerebbe pertanto disagi e maggiori costi all'utenza, disfunzioni gravi al sistema della giurisdizione amministrativa e più elevate spese nell'immediato e nella successiva (quando potrà realizzarsi) gestione ordinaria.

Le descritte dimensioni della Sezione staccata, il suo rilievo nella vita cittadina e della intera Regione siciliana e la gravità dell'impatto della sua ventilata soppressione, in ogni caso, avrebbero quanto meno richiesto una più approfondita meditazione ed un adeguato dibattito parlamentare preventivo.

In vista della presumibile necessità di fronteggiare l'iniziativa governativa, quale che sia la forma che assumerà, appare oltremodo auspicabile instaurare ogni forma di possibile sinergia con le istituzioni locali, espressione della comunità locale direttamente incisa, ed in questo senso ci rendiamo disponibili ad ogni ulteriore utile interlocuzione, nel rispetto dei rispettivi ambiti di competenza.

Catania 23 giugno 2014

Il Presidente f.f.
Calogero Ferlisi



Il Presidente designato
Salvatore Veneziano

